SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

41° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1998

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3212) ***Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico***

Voto regionale n. 78 - Regione Piemonte

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
BALDINI *(Forza Italia)* . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
BORNACIN *(AN)* 2, 3, 4
BOSI *(CCD-CDL)* . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
BRIGNONE *(Lega Nord-per la Padania indip.)* 11
CÒ *(Rifond. Com. Progr.), relatore alla Commissione* 8
FALOMI *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 8
LAURO *(Forza Italia)* . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
MEDURI *(AN)* 12
NAPOLI Roberto *(per l'UDR:CDU-CDR-NI)* . 7
VERALDI *(PPI)* 13

DL 0770

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,20

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3212) ***Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico***

Voto regionale n. 78 – ***Regione Piemonte***

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico».

All'ordine del giorno è iscritto anche l'esame del voto regionale n. 78, presentato dalla regione Piemonte.

Ai sensi dell'articolo 138, comma 2 del Regolamento, esso verrà discusso congiuntamente al disegno di legge, in quanto attinente alla medesima materia. I senatori Baldini, Bosi e Bornacin hanno chiesto di intervenire preliminarmente all'inizio della discussione del provvedimento in oggetto.

BALDINI. Signor Presidente, relativamente a tale disegno di legge sarebbe a mio parere opportuna una previa audizione dell'amministratore delegato dell'ANAS, dottor D'Angiolino, proprio al fine di aquisire ulteriori elementi di valutazione.

BOSI. Mi associo alla richiesta testè avanzata dal senatore Baldini.

BORNACIN. Signor Presidente, anche io intendo associarmi alla richiesta del senatore Baldini.

PRESIDENTE. Colleghi, non ho nulla in contrario ad ascoltare l'amministratore dell'ANAS, ma vi pregherei di proporre la questione nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza.

BALDINI. Si può fare anche ora signor Presidente.

PRESIDENTE. E un po' una procedura inusuale. Stiamo esaminando in sede deliberante questo disegno di legge; adesso si procederà con la relazione del senatore Cò e quindi con la discussione generale, al termine della quale verrà fissato un termine per la presentazione degli emendamenti. Io sono favorevole ad ascoltare l'amministratore delegato dell'ANAS per tante ragioni, ma non comprendo la necessità di farlo in riferimento a questo disegno di legge; non possiamo interromperne l'esame.

BALDINI. Noi oggi potremmo ascoltare la relazione del senatore Co' senza aprire la discussione generale; le chiediamo infatti, prima di procedere alla discussione generale, di consentirci di audire l'amministratore delegato dell'ANAS; mi sembra che ciò non intralci *l'iter* del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ma che rapporto c'è tra l'amministratore delegato dell'ANAS e questo disegno di legge?

BALDINI. La sua audizione sarebbe molto importante perchè si tratta di interventi sul sistema autostradale.

PRESIDENTE. Che rapporto c'è tra le autostrade e l'ANAS? Voi mi potreste chiedere la sospensione dell'esame di questo disegno di legge per qualunque motivo e ne potremmo discutere. Io sono favorevole ad ascoltare l'amministratore delegato dell'ANAS, non vedo però la connessione tra quest'ultimo e il disegno di legge in esame.

BOSI. Vorremmo un parere dell'ANAS in merito a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il parere su questo disegno di legge ce lo deve dare il Governo.

BOSI. Intendo un parere informale.

PRESIDENTE. Non possiamo chiedere, nè un parere formale, nè sostanziale all'ANAS: l'interlocutore della Commissione per questo disegno di legge è il Governo.

BALDINI. Non sempre il Governo è l'unico interlocutore per problemi di questo tipo; si tratta di questioni legislative. Tale audizione sarebbe utile proprio per consentire alla Commissione di disporre di un quadro più completo sulla materia.

PRESIDENTE. Vede, senatore Baldini, nell'interesse della Commissione io sono favorevole a procedere ad un'audizione del direttore generale dell'ANAS; sono infatti al nostro esame le questioni poste dall'organizzazione dell'ANAS, dalla cosiddetta legge Bassanini, dalla privatizzazione delle autostrade, nonchè dal cosiddetto *project financing*.

BORNACIN. Ma si tratta di argomenti trattati anche dal provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Questo non posso accettarlo: di questo disegno di legge risponde il Governo, non il direttore generale dell'ANAS.

BALDINI. Signor Presidente, non metto in dubbio la sua obiettività e gliene ne do in atto; volevo solo arrivare a una conclusione. Noi gradiremmo aquisire il parere dell'ANAS per il tramite del suo amministratore delegato in merito a tale disegno di legge. Lei ci dice che l'ANAS non c'entra nulla, le vorrei però far rilevare che questa è una specifica richiesta a carattere politico dei Gruppi di opposizione che lei non può disattendere sulla base di valutazioni personali, pur comprensibilissime e rispettabilissime. Sul piano politico, al di là della posizione del Governo, penso non sia opportuno disattendere questa nostra richiesta.

BORNACIN. Signor Presidente, la questione è riferita al contenuto di questo disegno di legge, al quale peraltro siamo favorevoli in linea di massima. Quindi la nostra non è una manovra ostruzionistica, anche perchè io vengo, come altri colleghi, dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali dove questo provvedimento sarà discusso per il parere di competenza martedì prossimo; mi sembra quindi debba intercorrere un certo lasso di tempo per consentire a tale Commissione di esaminare adeguatamente questo provvedimento. Inoltre, nella rassegna stampa che abbiamo trovato in casella è riportato un articolo di «Il Mondo» del 10 aprile 1998, nel quale si fa riferimento proprio all'autostrada Asti-Cuneo e a tutta una serie di questioni concernenti i rapporti tra il dottor D'Angiolino e il dottor Gavio. Per cui, in merito a tali questioni noi chiediamo di poter audire l'amministratore delegato dell'ANAS.

PRESIDENTE. Colleghi, io non ho alcuna obiezione nei confronti di tale richiesta e non solo perchè viene dai Gruppi di minoranza. Quel che è certo è che sono contrario ad audire i rappresentanti dell'ANAS e di qualunque altro ente in riferimento a un disegno di legge all'esame della nostra Commissione. Noi possiamo ascoltare il direttore generale dell'ANAS per conoscere quali sono i problemi che riguardano tale ente, la sua organizzazione e così via.

Apprendo ora dei rapporti tra il dottor D'angiolino e il dottor Gavio; ma in merito a questo argomento la Commissione non è competente: se nel corso di un'audizione del dottor D'angiolino venisse posta una domanda sull'argomento la dichiarerei senz'altro improponibile, perchè non posso convocare Tizio per chiedere dei suoi rapporti personali con chicchessia; per questo ci sono altri strumenti, ad esempio le interrogazioni, non certo le audizioni.

Senatore Bornacin, io sono favorevole alla vostra richiesta ma escludo che si possa rallentare o sospendere l'esame di questo disegno di legge in attesa dello svolgimento dell'audizione del direttore generale dell'ANAS; sinceramente la connessione tra questo provvedimento e l'audizione richiesta non mi sembra sostenibile.

BOSI. Signor Presidente, voglio sollevare una questione, in parte di principio in parte connessa in modo stringente al provvedimento in esame. Nello svolgimento dei suoi lavori in sede deliberante (credo si tratti di

un'affermazione lapalissiana, mi sembra comunque opportuno svolgerla in questa sede), la Commissione può utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per giungere ad una più approfondita conoscenza della materia regolata dal provvedimento. Operare in sede deliberante non significa varare provvedimenti in fretta e furia rinunciando alle audizioni; qualora qualcuno avesse questa convinzione dovrebbe cambiarla perchè errata. Detto ciò, credo che la procedura da seguire per questo disegno di legge debba essere tale e quale a quella di tutti gli altri con lo svolgimento della relazione, del dibattito e delle audizioni. Nella fattispecie, ritengo che una eventuale audizione di un rappresentante dell'ANAS sarebbe quanto mai opportuna visto che si prevedono finanziamenti di opere autostradali a favore di società concessionarie; c'è un rapporto stringente tra concessionario e concedente sul quale dobbiamo avere informazioni aggiuntive. Anzi, il parere del concedente dovremmo ascoltarlo tutte le volte in cui ci dovessimo trovare in presenza di finanziamenti diretti dello Stato. Ripeto, credo sarebbe opportuno, anzi doveroso ascoltare il concedente tutte le volte che ne venga fatta richiesta. Se in passato ciò non è avvenuto non è detto che non debba avvenire adesso o in futuro, a prescindere dalle polemiche giornalistiche sulla tratta Asti-Cuneo inclusa in questo provvedimento.

LAURO. Signor Presidente, proprio questa mattina non abbiamo messo all'ordine del giorno il provvedimento al nostro esame nella Commissione per le questioni regionali, perchè il presidente Mancino ha stabilito in quindici giorni il termine per l'espressione del parere. Trattandosi di un provvedimento che per la maggior parte tratta aspetti regionali o locali, ritengo che l'espressione di quel parere prima dell'inizio del confronto politico in questa sede sia necessaria, anche perchè potrebbe rappresentare un punto di riferimento per le posizioni da assumere.

Devo rammentare che proprio qualche giorno fa abbiamo approvato un importante provvedimento sulle opere di interesse pubblico.

PRESIDENTE. Colleghi, ieri abbiamo discusso e deciso, senza obiezioni, di mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge assegnatoci in sede deliberante. Abbiamo dato mandato al senatore Co' di svolgere la relazione e abbiamo cominciato ad esaminarlo. Non c'è nulla di misterioso o di strano, si tratta di un disegno di legge che traduce gli stanziamenti della tabella B della legge finanziaria per il disegno di legge collegato.

È stata avanzata la proposta di audire un rappresentante dell'ANAS. Niente in contrario, purchè l'audizione non si svolga in collegamento esclusivamente con questo disegno di legge o in riferimento a rapporti personali di chicchessia con chicchessia perchè ciò non rientrerebbe nelle competenze della Commissione. Si può prendere contatto con la direzione nazionale e fissare un'audizione. Se qualcuno lo desidera possiamo anche mettere in votazione tale richiesta.

Per quanto riguarda il parere della Commissione per le questioni regionali, o di qualunque altra Commissione.....

LAURO. Signor Presidente, si tratta di una Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non è che se si dice bicamerale qualcuno salta in piedi e fa il saluto. Questo discorso riguarda anche le Commissioni bicamerali in generale le quali sono contemplate dal Regolamento come tutte le altre, compresa la nostra. Una Commissione bicamerale non è nè sovraordinata gerarchicamente ne più importante delle altre Commissioni (non è vero, ovviamente, neanche il contrario). Rappresentiamo la Commissione di merito, svolgiamo compiti legislativi, esaminiamo e approviamo il disegno di legge. Fino a prova contraria, i nostri programmi sono pubblici e la Commissione per le questioni regionali li conosce. Inoltre, dispone dei tempi previsti dal Regolamento per esprimere il proprio parere. Auspichiamo che tali tempi coincidano con i nostri, non lunghissimi, anche perchè il provvedimento richiede una certa urgenza. Naturalmente, se il Presidente della suddetta (Commissione avesse bisogno di ventiquattr'ore in più per l'espressione del parere e si rivolgesse alla nostra Presidenza per avere un'attenzione in tal senso, la riceverebbe. Ma qui comincia e qui finisce la questione. Non possiamo fissare i nostri tempi in base a quelli dell'espressione dei pareri, dobbiamo solo tener conto delle regole di cooperazione giustamente esistenti tra le Commissioni.

BOSI. Signor Presidente, può esplicitare meglio la proposta da lei avanzata?

PRESIDENTE. Senatore Bosi, non ho avanzato alcuna proposta. Ho detto che sulla richiesta di audire il direttore generale dell'ANAS non ho nessuna difficoltà a.....

BOSI. Nell'ambito di questo disegno di legge?

PRESIDENTE. No, possiamo audire il direttore generale dell'ANAS, ma non nell'ambito di questo disegno di legge perchè tale procedura non è mai stata seguita prima. Comunque, per evitare qualsiasi polemica sono pronto a mettere in votazione la richiesta di audizione.

BOSI. Signor Presidente, nell'ambito di un provvedimento legislativo nel quale si provvede al finanziamento di strade lei ritiene non pertinente l'audizione dell'ANAS, cioè di quell'ente responsabile delle strade. Questo è un....

PRESIDENTE. Senatore Bosi, non ho detto questo.

BOSI. Signor Presidente, mi sembra che lei abbia detto proprio questo. Quando ha detto che non avrebbe votato a favore...

PRESIDENTE. Senatore Bosi, da lei e da altri colleghi è stata avanzata la richiesta di un'audizione del direttore generale dell'ANAS ed io mi sono espresso favorevolmente in tal senso. Non capisco però a cosa possa servire in relazione a questo provvedimento. Credo che al direttore generale si potranno porre anche domande non riferite a questo disegno di legge

BOSI. Signor Presidente, vorrei farle una domanda che vale per oggi e per domani: quando discutiamo di nuove autostrade o del miglioramento di quelle esistenti ritiene corretto indire audizioni al fine di acquisire elementi informativi ulteriori?

PRESIDENTE. Le rispondo che è stata fatta la proposta di audire informalmente il direttore generale dell'ANAS. Non possiamo formalizzare l'audizione nell'ambito di alcunché; possiamo solo decidere di audire informalmente il direttore generale dell'ANAS. Non possiamo far altro perché non ne abbiamo il potere.

NAPOLI Roberto. In relazione a questo disegno di legge.

BOSI. Incidentalmente all'esame di questo disegno di legge.

NAPOLI Roberto. Io sono stato relatore di altri disegni di legge in sede deliberante e in quelle occasioni abbiamo sempre svolto tutte le audizioni che ritenevamo opportune.

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, vorrei leggervi l'articolo 47 del Regolamento: «Aquisizione di elementi informativi su disegni di legge e affari assegnati alle Commissioni. In relazione ai disegni di legge e in generale agli affari ad esse assegnati, le Commissioni possono chiedere ai Ministri di disporre che dalle rispettive Amministrazioni e dagli Enti sottoposti al loro controllo, anche mediante l'intervento personale alle sedute di singoli funzionari ed amministratori, siano fornite notizie ed elementi di carattere amministrativo o tecnico occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame». Quelle che noi svolgiamo ordinariamente sono audizioni informali. Ad esempio, l'Ufficio di presidenza, e quindi neanche la Commissione, può decidere di convocare il direttore generale dell'ANAS o il direttore amministrativo delle Ferrovie dello Stato. Se mi si chiede di convocare il direttore generale dell'ANAS per un'audizione informale io non ho alcuna obiezione in proposito.

NAPOLI Roberto. Ma in relazione a questo disegno di legge, Presidente.

PRESIDENTE. Quel che voglio dire è che l'audizione è informale: non possiamo condizionare lo sviluppo del nostro lavoro di carattere legislativo all'audizione del direttore generale dell'ANAS. Se è chiaro questo punto, io posso prendere contatto con il dottor D'Angiolino; altrimenti non potremmo nemmeno chiedere al Governo di venire in questa sede insieme al direttore generale dell'ANAS, perché tale ente non rientra tra quelli cui l'articolo 47 del nostro Regolamento intende riferirsi.

BALDINI. Signor Presidente, oggi lei potrebbe far svolgere al senatore Co' la sola relazione e potrebbe poi convocare, ad esempio per il prossimo martedì, l'amministratore delegato dell'ANAS per un'audizione informale; dopodiché, potremmo continuare i nostri lavori nella seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Io posso invitare l'amministratore delegato dell'ANAS, ma sarà lui a dirmi quando sarà disponibile. Vorrei però capire di che si tratta.

FALOMI. Signor Presidente, mi sembra che il senatore Baldini abbia fatto una proposta diversa.

PRESIDENTE. Benissimo; abbiamo deciso di convocare il dottor D'Angiolino per un'audizione informale, senza però alcun collegamento con la concessionaria della Società autostrade. Non si possono accampare argomentazioni che non hanno fondamento, abbiate pazienza.

LAURO. Signor Presidente, rimane poi ancora insoluta la questione del cosiddetto decreto «sblocca cantieri».

PRESIDENTE. Sentite colleghi, sono abbastanza seccato da questo modo di lavorare; ogni volta che si pone una qualsivoglia questione non si può chiedere tutto ciò che «passa per la testa». La questione del decreto «sblocca cantieri» la ponga in un altro momento, senatore Lauro.

Torniamo ora all'esame del disegno di legge n. 3212.

Prego il senatore Co' di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CO', *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, preliminarmente vorrei comunicare che sono stati assegnati alla nostra Commissione in sede referente i disegni di legge nn. 404 e 2580, che rientrano nell'ambito della materia trattata dal provvedimento al nostro esame; per tale ragione sarebbe opportuno chiedere al Presidente del Senato il trasferimento degli stessi in sede deliberante per consentirne una discussione congiunta con il disegno di legge n. 3212.

Il disegno di legge oggi al nostro esame autorizza limiti di spesa e di utilizzazione di stanziamenti annuali accantonati nei fondi speciali in conto capitale di cui alla tabella B) della legge finanziaria approvata il

27 dicembre 1997. Si tratta di un provvedimento non caratterizzato da particolare organicità, che in parte fa fronte a un grave ritardo accumulato dal nostro paese nel dar corso a precisi impegni comunitari in tema di adeguamento alle norme per la sicurezza degli impianti elettrici e sulla sicurezza e la salute dei lavoratori negli immobili di proprietà dello Stato ed in parte dà attuazione ad alcune disposizioni emendative approvate dal Parlamento nel corso dell'approvazione della legge finanziaria medesima.

Più in dettaglio, il comma 1 dell'articolo 1 dispone l'adeguamento degli impianti elettrici negli edifici demaniali alle norme per la sicurezza contenute nella legge n. 46 del 5 marzo 1990. Va ricordato che il termine per tale adeguamento era stato da ultimo prorogato al 31 dicembre 1997 dall'articolo 31 della legge n. 166 del 7 agosto 1997, anche in considerazione dell'esiguità degli stanziamenti che non ha consentito a tutt'oggi una pianificazione adeguata degli interventi in sicurezza. La necessità di intervenire con un'adeguata strumentazione finanziaria mira oggi ad impedire che il nostro paese possa incappare in una procedura di infrazione con conseguente applicazione di sanzioni pecuniarie. L'entità del finanziamento che consentirà l'avvio di un programma di interventi, e che potrà appunto metterci al riparo da un'assai probabile infrazione da parte della Comunità europea, è pari a 19.800 milioni per il 1998, 28.900 milioni per il 1999 e 61.600 milioni per il 2000.

Va poi ricordato che la direzione generale dell'edilizia statale del Ministero dei lavori pubblici ha stimato in circa 2.600 miliardi il fabbisogno complessivo sulla base delle richieste avanzate dagli enti che hanno in uso gli edifici in questione. L'avvio di tale programma verrà effettuato sulla base delle esigenze di particolare urgenza che le amministrazioni che hanno in uso i beni demaniali avanzeranno al Ministero. Mi preme, pertanto, sottolineare la giusta esigenza dell'approntamento delle adeguate misure di sicurezza e di igiene nella fruizione dei beni demaniali dati in uso o direttamente gestiti dallo Stato e segnalare il principio che la normativa relativa alla sicurezza non può che applicarsi in egual misura per il privato ed i soggetti pubblici, riguardando la tutela di un bene primario quale quello della sicurezza e della salute dei cittadini. Né lo Stato appare credibile soggetto sanzionatore delle violazioni alle norme di sicurezza da parte dei privati se per primo non applica tali norme nella gestione del patrimonio pubblico.

Il comma 2 dell'articolo 1 dà concreta applicazione all'emendamento approvato in sede di esame della legge finanziaria 1998 che prevede il finanziamento per il triennio 1998-2000 di interventi finalizzati alla ristrutturazione delle infrastrutture portuali delle città di Trapani e di Marsala. Gli interventi, che vengono autorizzati per una spesa di 3.600 milioni per il 1998, 3.700 milioni per il 1999 e 4.600 milioni per il 2000, sono volti alla sistemazione delle banchine oggi inagibili, alla ristrutturazione della banchina oggi utilizzata per il traffico dei traghetti, alla escavazione per il ripristino e l'approfondimento dei fondali operativi. Analogamente il comma 3 stanzia tre miliardi per il 1998 per lavori di consolidamento e di restauro dell'abbazia di Montecassino. Tali fondi vengono resi disponibili

mediante riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro con riguardo all'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.

Sempre dal «Fondo speciale» vengono prelevate risorse per la prosecuzione dell'intervento di risanamento e sviluppo della città di Reggio Calabria. Va qui ricordato che la legge n. 246 del 5 luglio 1989, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria, all'articolo 1 stabilisce che il risanamento dell'area urbana di tale città è di preminente interesse nazionale e che i relativi interventi sono di pubblica utilità, urgenti e indifferibili. Con tale legge veniva istituito un fondo di 600 miliardi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui ripartizione e determinazione dell'importo relativo a ciascun intervento da realizzare, era stabilita da un apposito comitato costituito dal Presidente del Consiglio e per sua delega dal Ministro per i problemi delle aree urbane, dall'allora Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, oggi Ministro del tesoro, dal presidente della regione Calabria, dal presidente della provincia e dal sindaco della città Il sindaco veniva autorizzato ad eseguire le opere più urgenti volte al risanamento del patrimonio edilizio comunale, al completamento e alla riqualificazione delle reti idriche e fognarie e altri interventi nel limite complessivo di spesa di 250 miliardi da prelevare dal fondo. Per gli ulteriori interventi integrativi la gestione faceva carico alla Presidenza del Consiglio. Entrambe queste dotazioni sono state interamente ripartite e si avvia al completamento la fase di progettazione e quella esecutiva. Attualmente il comitato per Reggio Calabria dispone di un ulteriore pacchetto di proposte di interventi per una somma pari a 420 miliardi presentato dal 1989 ad oggi dai soggetti istituzionalmente preposti. Il finanziamento di tali proposte consente di passare alla fase della progettazione preliminare o a quella della progettazione definitiva. Viene così concesso al comune di Reggio Calabria un contributo straordinario di 7 miliardi annui per quindici anni a decorrere dal 1999 per contrarre mutui o altre forme di finanziamento per il risanamento della città.

La legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, concernente norme per l'edilizia scolastica, definisce all'articolo 3 la competenza degli enti locali nell'ambito della realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici. Per effettuare tali interventi la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti territoriali competenti mutui ventennali con onere di ammortamento a totale carico dello Stato. Per il primo piano annuale di attuazione degli interventi finanziati dalla legge, il complessivo ammontare dei mutui era determinato in 225 miliardi. Con la disposizione contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge oggi in discussione è concesso un contributo straordinario alla provincia di Reggio Calabria di natura quindicennale da utilizzare per le finalità di cui al citato articolo 3, di 2.300 milioni a decorrere dal 1999 per la contrazione di mutui o altre forme di finanziamento. Si tratta quindi di portare a compimento un ulteriore programma di opere per completare il quadro

d'insieme degli obiettivi volti al risanamento e allo sviluppo della città nell'ambito delle linee indicate dalla legge istitutiva dell'intervento.

Infine, con l'articolo 3 si provvede, sempre a carico del «Fondo speciale» dello Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici, a finanziare interventi per l'adeguamento del sistema autostradale e per la salvaguardia di Venezia. Per quanto riguarda il sistema autostradale devo innanzitutto osservare che l'intervento diretto dello Stato può giustificarsi solo se la scadenza delle concessioni non verrà ulteriormente prorogata e vi sarà un effettivo squilibrio tra ricavi da un lato e costi e investimenti dall'altro. Infatti, non va dimenticato che la concessione non può che essere rinnovata mediante gara, secondo la normativa vigente comunitaria e oggi anche nazionale, e in quell'ambito può essere ottenuto il nuovo investimento in cambio del nuovo periodo di concessione. È quindi opportuno verificare che non siano stati ulteriormente prolungati i termini delle attuali concessioni.

Per quanto concerne il tratto autostradale Asti-Cuneo, va ricordato che il progetto fu approvato dal governo Berlusconi, nonostante l'esito negativo della valutazione di impatto ambientale. L'attuale tracciato presenta problemi di tipo idrogeologico e sembra non essere adeguato a rispondere all'effettiva domanda di servizio delle popolazioni dei centri urbani, che più correttamente avrebbe avuto risposta da un tracciato di tipo superstradale. In particolare, il tratto che si estende dalla A21 alla A6 (Asti-Marene), di chilometri 55, andrebbe rivisto tenendo conto degli eventi alluvionali del 1994, mentre per il tratto che va dalla A6 (Massimini) a Cuneo sarebbe più consono un diverso tracciato di tipo stradale.

Infine, per quanto riguarda il finanziamento della salvaguardia di Venezia viene previsto che la proposta di ripartizione della spesa venga affidata al Comitato misto Stato-regioni-enti locali, di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, per attuare finalità di recupero socio-urbanistico, socio-ambientale eccetera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRIGNONE. Signor Presidente, mi sembra di aver colto una certa discordanza tra le parole del relatore oggi pronunciate e il contenuto e l'intento della relazione introduttiva al provvedimento in esame per quanto riguarda l'articolo 3. Nelle parole del relatore ho colto ancora una certa perplessità per quanto riguarda l'intervento di adeguamento del sistema autostradale italiano, in particolare nel tratto Asti-Cuneo, diviso a sua volta nelle tratte Asti-Marene e Massimini-Cuneo, mentre alla fine della relazione introduttiva a tale disegno di legge si dice espressamente che le resistenze espresse in passato dagli enti locali circa l'inserimento nel proprio territorio di tali infrastrutture sono oggi superate da ulteriori e prevalenti esigenze e, aggiungo io, anche dalle determinazioni di numerose Conferenze dei servizi. La necessità infatti di favorire ogni necessità economica, soprattutto in vista dell'integrazione europea, unita ai considerevoli progressi tecnologici compiuti nel campo della

tutela ambientale, hanno determinato un'inversione di tendenza nelle istanze formulate dalle realtà locali.

Invece di affrontare in modo definitivo il problema della realizzazione della autostrada Asti-Cuneo, come proposto anche da un disegno di legge a firma del senatore Zanoletti, del sottoscritto e di altri senatori, il provvedimento al nostro esame si limita ad accomunare tale tratta autostradale a quella Siracusa-Gela, in parte già realizzata, caratterizzata in realtà da un volume di traffico enormemente inferiore rispetto alla direttrice Asti-Cuneo, che sopporta il traffico commerciale di tutta la trasversale della Padania diretto verso i mercati francesi e spagnoli. Nel contesto dell'articolo 3 si dovrebbero, inoltre, prevedere specifici impegni di spesa diretti ai singoli interventi e non generalmente a tutto l'adeguamento del sistema autostradale italiano, visto che vengono già indicate due specifiche priorità

MEDURI. Signor Presidente, in effetti questo disegno di legge realizza in concreto degli impegni assunti nel corso dell'approvazione della legge finanziaria e del disegno di legge collegato alla finanziaria, specificamente alla tabella B); quindi, praticamente costituisce solo il mantenimento di un impegno contratto in quella sede. Mi chiedo però in che misura questi impegni a suo tempo assunti siano utili e congrui rispetto alle esigenze delle località verso cui si indirizzano.

Volevo poi sottolineare, signor Presidente, l'impegno del Governo volto a stanziare nell'arco di un certo numero di anni circa 100 miliardi per facilitare l'accesso ai mutui del comune di Reggio Calabria; nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, ho avuto occasione di richiamare al ministro Costa quell'impegno assunto a Reggio Calabria in occasione dell'attentato contro il sindaco di tale città ma lui ancora non ne aveva contezza, tant'è che avevo presentato un emendamento per effettuare un rifinanziamento per circa 159 miliardi sulla base della legge n. 246 del 1989.

Ritengo che l'impegno finanziario contenuto nel provvedimento al nostro esame non sia del tutto soddisfacente ai bisogni della città di Reggio, esso costituisce però un piccolo passo. Ci saremmo aspettati che la legge n. 246 fosse rifinanziata per l'importo originario o almeno per 300-400 miliardi; non posso però entrare nel merito di questo disegno di legge perché esso è il prodotto di un impegno assunto nella finanziaria.

Per tali ragioni preannuncio il mio voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. L'impegno finanziario per gli interventi urgenti nella città di Reggio Calabria assunto dalla legge n. 246 del 1989 era pari a 250 miliardi.

MEDURI. Mentre in questo provvedimento, all'articolo 2, si prevedono circa 7 miliardi annui per 15 anni, quindi circa 105 miliardi, che però sono relativi alla contrazione di mutui; si potranno cioè accendere mutui per circa 100 miliardi.

VERALDI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano al disegno di legge al nostro esame.

LAURO. Signor Presidente, avremmo gradito disporre di una maggiore documentazione per poter fornire un parere adeguato. Tuttavia adesso vorrei riferirmi a quanto comunicatoci in altra circostanza dal sottosegretario Bargone in materia di porti: quando gli chiesi il perchè i lavori pubblici non fossero intervenuti a favore dei porti italiani mi rispose, intanto, che il Ministro della marina mercantile non aveva ancora redatto il decreto legislativo sulla loro classificazione, e poi che i porti con i lavori pubblici non avevano nulla a che fare. Mi fa piacere, invece, oggi constatare che il disegno di legge in argomento includa tra i destinatari degli interventi anche alcuni porti italiani (Trapani e Marsala). Prendo dunque atto che avevo ragione io. Non so se il Presidente ritenga sia il caso di riprendere il discorso richiamando il Sottosegretario in questa Commissione per fornire notizie più precise.

Nel merito dell'argomento noi riteniamo, d'accordo con il senatore Co', che la discussione debba essere congiunta con i provvedimenti collegati a questo, e mi riferisco in particolare a quello che ha come primo firmatario il senatore D'Alì.

Per quanto riguarda poi gli interventi di escavazione dei fondali, rammento al Sottosegretario che il ministro Burlando aveva accettato in Aula un ordine del giorno che prevedeva entro il mese di aprile interventi a favore dei porti di Ischia, Napoli, Capri e Procida. Ad oggi non c'è alcuna traccia di lavori di escavazione, nonostante l'impegno assunto dal Ministro. Credo si tratti di un argomento da tener presente anche nell'ambito di questo provvedimento. Mi farò carico di inserire degli emendamenti affinchè l'ordine del giorno che impegnava il Governo possa essere attuato.

Riteniamo molto limitato, anzi insufficiente, l'intervento a favore dell'abbazia di Montecassino. Potremmo chiedere al Ministero dei lavori pubblici se l'abbazia di Montecassino abbia realmente chiesto tre miliardi o se ne abbia chiesti di più; perchè ci si è limitati a tale cifra, tenuto conto del provvedimento sul Giubileo al di fuori del Lazio, e il perchè quest'ultimo non tenesse conto di questa importante opera monumentale.

In tema di disposizioni finanziarie per la città di Reggio Calabria, vorrei ricordare l'impegno assunto dal Governo in questa Commissione circa la sistemazione degli edifici riguardanti le forze di polizia di quella città. Visto che tale impegno sembra essere rimasto lettera morta, forse sarebbe il caso di inserire la questione all'interno di questo provvedimento.

Su altri aspetti gradiremmo delle spiegazioni da parte del Ministro dei lavori pubblici e da parte del Sottosegretario qui presente. Nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria esaminato ieri in questa Commissione, si parlava, oltre che del porto di Gioia Tauro (sul quale ci è stato fornito, chissà se a seguito di una mia richiesta, un bel *dossier*) anche del porto di Napoli. Vorrei si specificassero gli interventi che il Governo dice di aver effettuato all'interno di quel porto, visto

che, pur vivendo in quella città, non mi sembra ce ne siano stati. Riteniamo necessario che il ministro Burlando fornisca chiarimenti; questo era anche uno dei motivi per i quali non abbiamo potuto intervenire in maniera adeguata in relazione al problema degli interventi in favore di altri porti, ai quali si sarebbe dovuto dare inizio passato il termine di sei mesi dall'approvazione della legge n. 84 del 1994. Tale termine non è stato rispettato; ora riteniamo sia il momento di intervenire.

A fianco degli interventi a favore delle autostrade e della salvaguardia di Venezia, riteniamo debbano essere considerati anche gli interventi per l'intermodalità a Napoli, nella sua provincia e in Sicilia (soprattutto dell'aeroporto di Punta Raisi con il centro di Palermo). Il problema degli aeroporti è molto importante, soprattutto per il turismo. Riteniamo che, nell'ambito delle opere di interesse pubblico, non possano essere sottovalutati gli interventi a favore del turismo, uno dei quali potrebbe essere quello a favore dell'aeroporto di Grazzanise. Su questo aspetto presenteremo degli emendamenti, a meno che il Sottosegretario non ci metta a conoscenza di interventi previsti da parte del Governo e da inserire in provvedimenti futuri.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, per quanto riguarda il riferimento da lei fatto alla questione delle competenze del Ministero dei lavori pubblici in relazione ai porti, non ho il potere di richiamare il Sottosegretario in questa sede. In Parlamento, fatti salvi i giudizi che ciascuno può trarre e le contestazioni che ciascuno può presentare, esiste anche il diritto all'errore da parte di tutti. In ogni caso, non ho il potere di richiamare alcuno se non al rispetto del Regolamento.

In generale, sulla questione che lei ha sollevato sulle competenze, sarà poi più preciso il sottosegretario Mattioli quando prenderà la parola. Mi sembra tuttavia che la situazione in campo portuale si possa così riassumere: sulle infrastrutture, il territorio e l'ambiente è competente il Ministero dei lavori pubblici, sul resto dell'armamento del porto è competente il Ministero dei trasporti. Non mi ricordo se il sottosegretario Bargone abbia detto qualcosa in contrasto con questa divisione, ma qualora l'avesse fatto non mi sembrerebbe gravissimo ai fini dell'esame di questo disegno di legge.

Data l'ora, senza chiudere la discussione generale, anche perchè il senatore Firrarello, ora assente, mi aveva pregato di concedergli la possibilità di intervenire, rinvio la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI